

XL^a SEDUTA

LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1935 - Anno XIV

(22° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO)

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag.	1553
Disegni di legge:		
(Discussione):		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 agosto 1935-XIII, n. 1683, concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle Colonie dell'Africa Orientale (688)		1554
Approvazione di un ordine del giorno	1555, 1557	
THAON DI REVEL, Grand' Ammiraglio Paolo		1556
MUSSOLINI, Capo del Governo		1557
Per la resistenza e per la vittoria:		
PRESIDENTE		1553
Per l'offerta delle medaglie parlamentari:		
PRESIDENTE		1554

Alle ore 14,50 il Capo del Governo entra nell'Aula salutato da vivissimi e ripetuti applausi. Si grida: « Viva il Duce! ».

Subito dopo prendono posto nei loro scanni di senatori le Loro Altezze Reali:

il Principe Umberto di Savoia, Principe di Piemonte,

il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta,

il Principe Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto,

il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino,

il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova,

il Principe Eugenio di Savoia-Genova, Duca di Ancona.

Il Senato saluta i Principi con vivissimi e prolungati applausi. Si grida ripetutamente: « Viva Savoia! Viva il Re! ».

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI GUIDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 maggio, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Abbiate per giorni 15; Badaloni per giorni 15; Borromeo per giorni 15; Bouvier per giorni 15; Broglia per giorni 4; Campili per giorni 15; Castiglioni per giorni 15; Catellani per giorni 3; Di Rovasenda per giorni 4; Einaudi per giorni 3; Fara per giorni 15; Gavazzi per giorni 15; Grandi per giorni 15; Loria per giorni 4; Marcello per giorni 15; Messedaglia per giorni 2; Milano Franco d'Aragona per giorni 8; Mosca per giorni 8; Odero per giorni 15; Pais per giorni 20; Passerini Napoleone per giorni 15; Poggi Tito per giorni 10; Salata per giorni 10; Segrè Sartorio per giorni 15; Serristori per giorni 15; Torraca per giorni 15; Valerio per giorni 15; Venturi per giorni 15.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Per la resistenza e per la vittoria.

PRESIDENTE. (*Applausi*). Auspicio fausto a questa riapertura della nostra Assemblea è la presenza delle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte e gli altri Augusti Principi, ai quali tutti porgo l'omaggio grato e devoto del Senato. (*Applausi vivissimi e prolungati*). Il loro intervento attesta solennemente ancora una volta in faccia al mondo quella viva, intima, indissolubile comunione fra la Dinastia e il popolo, che in queste giornate che saranno dette memorabili è stata quasi riconsacrata dall'alta ammonitrice parola di Sua Maestà il Re (*Applausi vivissimi e prolungati, grida di Viva il Re*) e dall'offerta, ispirata a così delicata e nobile poesia, di Sua Maestà la Regina (*Applausi vivissimi e prolungati, grida di Viva la Regina*); co-

munione di fede, di volontà e di destini che è una delle forze più originali e profonde dell'Italia rinnovata dalla guerra e dal Fascismo.

In questa concordia suprema confluiscono e si fondono tutti i valori ideali e viventi della tradizione e della rivoluzione: la gloria di Savoia e la santità della religione, il genio di un grande creatore di storia e la potenza formidabile di un regime di vastissime masse, l'ardente spirito marziale della stupenda giovinezza cresciuta nella atmosfera eroica del Littorio e l'inesauribile capacità di abnegazione e di lavoro della Nazione. (*Applausi vivissimi e prolungati*). Questa concordia serena e fidente, che ha saldato tutti gli Italiani in un sentimento e in una sorte, che stringe a difesa tutte le categorie sociali, che richiama ciascuno a un più severo costume e a ciascuno fa accettare volentieri ogni sacrificio di oggi e di domani, costituisce il presidio invincibile della vita della Patria, della vita dei nostri figli, contro il quale si sono già spezzate le insidie e le minacce, e che ci dà fin d'ora la certezza assoluta della vittoria. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Le previsioni e le speranze di coloro che si erano illusi di poter piegare l'Italia alle proprie inique imposizioni sono state successivamente smentite dai fatti. E non mai come ora, in questa prova di cui ciascun italiano misura le difficoltà e conosce i pericoli, il Duce, nel quale la Nazione sa di avere bene posto la sua fiducia illimitata (*Applausi vivissimi e prolungati, grida di Viva il Duce*), ne ha interpretato e adempiuto pienamente il volere.

Consapevolmente disciplinata sotto la guida sicura di Lui, essa ad ogni ingiusta sopraffazione, a ogni tentativo di intimidazione ha opposto la sua fredda e chiaroveggente risolutezza. Essa sa di lottare per il proprio sacrosanto diritto a vera e totale indipendenza; ma sente fieramente di esercitare anche, con la propria resistenza all'arbitrio invano mascherato di assurde forme legali, una missione storica per l'instaurazione dei principii di una giusta pace nel mondo e per l'avvenire della civiltà umana, alla quale Roma e l'Italia hanno dato in tre millenni i contributi più copiosi e preziosi. (*Applausi*).

Salutiamo gli antesignani di questo domani migliore nei nostri combattenti in Africa Orientale, (*Applausi generali, grida di Viva l'Esercito!*) i prodi Principi volontari e gli illustri capi, i soldati e le camicie nere, emulantisì nella dimostrazione delle più belle virtù militari. Noi veterani del Carso e del Piave assistiamo commossi di gioia e di orgoglio al rivelarsi sul campo della nuova generazione guerriera che ha raccolto il retaggio di Vittorio Veneto, come saremmo pronti noi stessi, se ancora il Re ci chiamasse, a dare alla Patria quanto ci resta di vita e di energia. (*Applausi*).

Anziani e giovani, tutti gli Italiani sono un'anima sola, con voi, o Duce, a cui essi devono la loro coscienza di Nazione e la loro passione di grandezza. Da questa Assemblea, formata di uomini ai quali l'età e l'esperienza hanno insegnato il più

scrupoloso senso della responsabilità, sorge oggi — unanime — di fronte alla violenza altrui lo stesso sdegnoso grido di protesta, la stessa indomabile decisione di resistere ad ogni costo, che ha fatto eco alla vostra voce da ogni piazza d'Italia. (*Applausi vivissimi generali e prolungati*).

Per l'offerta delle medaglie parlamentari.

PRESIDENTE. Per far sì che anche la nostra Assemblea potesse degnamente contribuire alla raccolta dell'oro per la Patria, è sorta anche fra i senatori, contemporaneamente a una iniziativa analoga dell'altro ramo del Parlamento, l'idea di offrire all'Erario la medaglia distintiva: dono di modesto valore intrinseco ma di notevole significato morale. Aderendo prontamente e cordialmente a un mio invito, la quasi totalità dei senatori, a cominciare dalle Loro Altezze i Principi Reali, (*vivissimi e generali applausi*), ha già versato le medaglie, che il giorno 18 dicembre, trentesimo dell'assedio economico, saranno da me consegnate, insieme con l'elenco degli offerenti, al segretario del Partito nazionale fascista che, come il Senato sa, è stato preposto alla raccolta dell'oro per la Patria.

Ho disposto che in sostituzione della medaglia sia data a ciascuno degli offerenti una riproduzione di essa in bronzo.

Molti dei senatori, che appartennero all'altro ramo del Parlamento, hanno versato anche le loro medaglie di deputati, le quali sono state da me trasmesse al Presidente della Camera, che farà loro pervenire un particolare attestato.

Non poche famiglie di nostri colleghi defunti hanno voluto inviare le medaglie dei loro cari per associare nobilmente anche i nomi di questi a una manifestazione che può rispecchiare nel suo contenuto ideale, insieme col sentimento di noi viventi e militanti, quelle che furono le aspirazioni altamente italiane dei nostri antecessori. Anche per le medaglie dei senatori defunti, offerte dalle loro famiglie, saranno date in sostituzione eguali medaglie in bronzo.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 agosto 1935-XIII, n. 1683, concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle colonie dell'Africa orientale » (Numero 688).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 agosto 1935-XIII, n. 1683, concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle Colonie dell'Africa Orientale ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 agosto 1935—XIII, n. 1683, concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle colonie dell'Africa orientale.

PRESIDENTE. Su questo disegno di legge si è iscritto a parlare il senatore Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto da altri 391 senatori:

Il Senato del Regno,

pienamente concorde con l'intera Nazione nell'incrollabile decisione della resistenza all'iniquo e assurdo tentativo di piegare la volontà dell'Italia;

riaffermando la assoluta legittimità dell'azione di difesa e di civiltà intrapresa nell'Africa Orientale per le supreme esigenze di vita, di sicurezza e di avvenire rivendicate dalla stessa augusta parola del Sovrano;

dichiara la propria totale solidarietà con l'opera del Duce, nella certezza che essa saprà salvaguardare l'onore e i diritti d'Italia.

Ammiraglio THAON DI REVEL. — IMPERIALI. — MARCONI. — DE BONO. — BADOGLIO. — LANZA DI SCALEA. — SUARDO. — FORGES DAVANZATI. — GIULIANO. — RUFFO DI CALABRIA. — SAILER. — CORBINO. — PECORI GIRALDI. — DE CAPITANI D'ARZAGÓ. — GASPERINI. — FERRARI. — CRISPOLTI. — MARESCALCHI. — MORRONE. — DALLOLIO. — GUGLIELMI. — MAZZUCCO. — JOSA. — DI VICO. — MONTEFINALE. — NOMIS DI COSSILLA. — GIURIATI. — ASINARI DI SAN MARZANO. — CAVALLERO. — BARZINI. — DI DONATO. — DE MARTINO GIACOMO. — BARZILAI. — ACQUARONE. — CRISPO MONCADA. — MAIONI. — CRESPI SILVIO. — BERIO. — SCHANZER. — MATTIOLI PASQUALINI. — CONCINI. — BIANCHI. — BOREA D'OLMO. — CAVIGLIA. — ANSELMI. — RICCI. — COLONNA. — SECHI. — TASSONI. — TOLOMEI. — DUCCI. — MOSCONI. — MARAGLIANO. — SITTA. — RENDA. — ZUPELLI. — VACCARI. — CURATULO. — FELICI. — ZOPPI GAETANO. — BRUSATI. — BONGIOVANNI. — CASSIS. — GALLENGA. — ROMANO MICHELE. — CREDARO. — LISSIA. — MAURY DI MORANCEZ. — VIGLIANI. — TOSTI DI VALMINUTA. — LAGASI. — GONZAGA. — SILLI. — FALCIONI. — BROCCARDI. — SCADUTO. — MAMBRETTI. — LEICHT. — DE VITO. — BISCARETTI DI RUFFIA GUIDO. — MAYER. — APPIANI. — MOSCA. — CELESIA. — ORLANDO. — CARLETTI. — D'ANCORA. — SANI NAVARRA. — BOCCIARDO. — MAZZONI. — BADALONI. — PUJIA. — BEVIONE. — CIRAOLO. — CASTELLI. — STRAMPELLI. — VOLPI DI MISURATA. — BACCELLI. — DI BENEDETTO. — BENNICELLI. — ROTA GIUSEPPE. — ANDREONI. — GATTI SALVATORE. — SOLARI. — RAINERI. — SALUCCI. — SOLER. — OCCHINI. — CONCI. — BISCARETTI DI RUFFIA ROBERTO. — BELLUZZO. — BONCOMPAGNI LUDOVISI. — SCAVONETTI. — TO-

MASI DELLA TORRETTA. — GIANNINI. — THEODOLI. — NICCOLINI PIETRO. — FACCHINETTI. — CIAN. — CANEVARI. — VICINI MARCO ARTURO. — CASANUOVA. — TORRE. — ABISSO. — BURZAGLI. — TODARO. — VISOCCHI. — GROSOLI. — CAPPÀ. — ANCONA. — ROMEO NICOLA. — BORLETTI. — ROMEO LONGHENA. — MESSEDAGLIA. — PEGLION. — CASERTANO. — GRANDI. — PENDE. — SALATA. — CRESPI MARIO. — DEVOTO. — Tournon. — GATTI GIROLAMO. — CALISSE. — AGNELLI. — ROMANO AVEZZANA. — PIOLA CASELLI. — RAIMONDI. — RUSSO. — CASOLI. — DE MARINIS. — GASPARINI JACOPO. — FEDELE. — ROMANO SANTI. — SCALORI. — PETRONE. — VIOLA. — ZOPPI OTTAVIO. — BONARDI. — CAMERINI. — DE MICHELIS. — RUBINO. — MILLOSEVICH. — POGGI CESARE. — PAGLIANO. — AGO. — CAMPOLONGO. — ROTA FRANCESCO. — PERLA. — COZZA. — ROMEO DELLE TORRAZZE. — QUARTIERI. — CAGNETTA. — RAVA. — MUSCATELLO. — ROSSINI. — DE MARTINO AUGUSTO. — CONTI SINIBALDI. — CICONETTI. — DE MARCHI. — MANTOVANI. — LANDUCCI. — MARRACINO. — REGGIO. — PERRIS. — CONTI. — DEL CARRETTO. — LUCIOLLI. — REBAUDENGO. — TORLONIA. — SCIALOJA. — BOCCHINI. — CASTELLANI. — TALLARIGO. — VALAGUSSA. — SCOTTI. — ALBRICCI. — PIAGGIO. — ASINARI DI BERNEZZO. — PERRONE COMPAGNI. — CATTANEO GIOVANNI. — DE RISEIS. — GIGANTE. — MARTIN FRANKLIN. — DI FRASSINETO. — FIGOLI. — DI BAGNO. — LANZA BRANCIFORTE. — GIARDINI. — MAROZZI. — FARINA. — LEVI. — GINORI CONTI. — BALDI PAPINI. — CACCIANIGA. — MARCELLO. — DI FRASSO. — MARCIANO. — GIORDANO. — GIAMPETRO. — MANZONI. — GIURIA. — FARA. — CATTANEO DELLA VOLTA. — DE LORENZO. — CONTARINI. — LONGHI. — ALDI MAI. — BACCI. — FLORA. — DANZA. — CENTURIONE SCOTTO. — DE CILLIS. — LIBERTINI GESUALDO. — ODDONE. — D'ACHIARDI. — MAZZOCOLO. — DI MARZO. — GHERSI GIOVANNI. — FOSCHINI. — ETNA. — CINI. — DELLA GHERARDESCA. — GALLARATI SCOTTI. — DUDAN. — GAZZERA. — DI TERRANOVA. — FRACASSI. — AMANTEA. — D'AMELIO. — CESAREO. — FRASCHETTI. — GENTILE. — ODERO. — MILIANI. — OVIO. — NUCCI. — BOMBI. — ORSINI BARONI. — JOELE. — LIBERTINI PASQUALE. — PICCIÒ. — CONZ. — NICOLIS DI ROBLANT. — MIARI DE CUMANI. — IMBERTI. — GRAZIOLI. — ORSI. — MORESCO. — BODRERO. — AZZARITI. — GAIO. — DI MIRAFIORI. — OVIGLIO. — MORMINO. — TOFANI. — VASSALLO. — ZIPPEL. — SAN MARTINO. — CREMONESI. — CHIMIENTI. — CHERSI INNOCENTE. — TARAMELLI. — VINASSA DE REGNY. — FABRI. — ROLANDI RICCI. — PITACCO. — VISCONTI DI MODRONE. — PORRO CARLO. — SANDRINI. — FAGGELLA. — VICINI ANTONIO. — DURINI DI MONZA. — GRAZIOSI. — VENINO. — LUSTIG. — VENTURI. — GUIDI. — NUNZIANTE. — TORRACA. — FALCK. — GALIMBERTI. — GUALTIERI. — PASCALE. — MORPURGO. — VALERIO. — SILVESTRI. — TISCORNIA. — ANSELMIÑO. —

VERSARI. — BORSARELLI. — MONTRESOR. — MON-
TUORI. — MICHELI. — COGLIOLO. — BAZAN. —
BARCELLONA. — FAINA. — LAGO. — PORRO ET-
TORE. — TRECCANI. — SALVI. — TAMBORINO. —
FANTOLI. — GUACCERO. — PASSERINI NAPOLEONE.
— MORI. — GROSSO. — PADIGLIONE. — PETRILLO. —
BREZZI. — KREKICH. — SPADA VERALLI. — SI-
RIANNI. — PAIS. — MILANO FRANCO D'ARAGONA. —
GUADAGNINI. — POZZO. — NICASTRO. — BORROMEO.
— PIRONTI. — BENZA. — SANTORO. — BEVERINI. —
MIENOZZI. — TACCONI. — BORSALINO. — NOVELLI. —
POGGI TITO. — SANJUST. — PRAMPOLINI. — PINTO.
— NICCOLINI EUGENIO. — PURICELLI. — SANDI-
CHI. — SPILLER. — SPEZZOTTI. — ANTONA TRA-
VERSI. — BANELLI. — SCIPIONI. — SARROCCHI. —
BASTIANELLI. — SEGRÈ SARTORIO. — BELFANTI. —
GIUSTI DEL GIARDINO. — BROGLIA. — ALBICINI. —
DEL PEZZO. — BOUVIER. — CAVAZZONI. — SALMOI-
RAGHI. — CAMPILLI. — CIMATI. — MARESCALCHI
GRAVINA. — SUPINO. — DIENA. — NUVOLONI. —
DA COMO. — DI ROVASENDA. — MORTARA. — SCHI-
RALLI. — BERENINI. — SALVAGO RAGGI. — RONCO.
— SINIBALDI. — SCALINI. — FAELLI. — MANGO. —
BERGAMASCO. — COLOSIMO. — DE NICOLA. —
GALLINA.

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Grande
Ammiraglio Thaon di Revel.

THAON DI REVEL, GRAND'AMMIRAGLIO
PAOLO. (*Applausi vivissimi e prolungati*). Il Se-
nato ebbe già a manifestare, in occasione del-
l'ultima discussione sul bilancio delle Colonie,
il proprio convinto consenso all'indirizzo im-
presso dal Governo alla sua opera in rapporto alla
condizione di cose che si andava determinando
nell'Africa Orientale. Tale indirizzo di fermezza
e di preveggenza scaturiva da superiori necessità
nazionali e dal dovere di risolvere problemi, i cui
termini erano stati posti mezzo secolo fa e che
occorreva ormai affrontare con spirito deciso,
dopo che il tentativo generoso dell'Italia di attuare
una leale collaborazione con l'Etiopia era fallito
attraverso la mancata applicazione del Trattato
del 1928 per parte dell'Etiopia stessa, e le ripetute
aggressioni alle frontiere delle nostre Colonie.

Quel consenso il Senato oggi solennemente ripete
nell'approvazione di questo disegno di legge rela-
tivo all'ordinamento per le spese dipendenti dalle
esigenze straordinarie delle Colonie dell'Africa
Orientale.

Ma dal maggio scorso in poi si sono succeduti
avvenimenti politici, che l'Assemblea ben cono-
sce, in seguito ai quali si è voluta artificialmente
creare nella vita internazionale una situazione
tanto più grave quanto più illogica, col motivo o
col pretesto delle operazioni militari che l'Italia
ha dovuto intraprendere per la tutela della propria
dignità e della propria sicurezza. Nessuna delle
ragioni di fatto e di diritto, che hanno legittimato
l'azione dell'Italia, è stata onestamente valutata
né discussa. Non si è voluto tener conto neppure
dell'evidentissima efficacia dimostrativa assunta

immediatamente dal risultato politico delle opera-
zioni, con le sottomissioni spontanee, imponenti
per quantità e per significato, di capi e di popola-
zioni; sottomissioni che provano trionfalmente
come il preteso aggressore sia nella realtà un libe-
ratore desiderato, un apportatore invocato di
benefica civiltà.

Ebbene l'ordine del giorno che io ho presentato,
che ha avuto l'onore di raccogliere le firme di tanti
eminenti colleghi, intende affermare categorica-
mente, e senza possibilità di equivoci, che il Senato,
nell'approvare il disegno di legge in discussione, è
pienamente solidale con l'atteggiamento preso con
altissimo senso di responsabilità e con vigoroso spi-
rito di dirittura dal Capo del Governo, di fronte al
tentativo inqualificabile di pressione coercitiva a
cui si è osato dare il nome di « esperimento » (*ap-
plausi*), da farsi sulle condizioni di esistenza e di
lavoro ed eventualmente sul sangue di 44 milioni
di Italiani. (*Applausi*).

Si sappia dovunque che non solo l'Italia è
unita come forse non fu mai nella propria storia,
dai suoi Augusti Sovrani, sempre primi nell'esem-
pio del più puro e consapevole patriottismo, al
più umile e semplice dei suoi figli; che non solo
l'Italia non ammette di poter cedere sulla legit-
timità e sulla portata delle ragioni per cui combat-
tono i suoi valorosi soldati; ma che l'Italia una-
nime è fiera di potere resistere da sola contro la
assurda coalizione suscitata contro di essa: coaliz-
ione che, nelle origini, nella procedura e nei fini,
costituisce la manifestazione di una pericolosa e
ingiusta politica internazionale, alla quale bisogna
opporsi anche per elevate esigenze d'ordine euro-
peo e mondiale.

Noi dichiariamo che tale politica, la quale ha
preteso condannarci, è invece essa fin d'ora con-
dannata, e sentiamo di possedere intatte tutte
le ragioni morali per poter noi giudicare, e fare
del nostro giudizio di verità e di giustizia l'anima
della nostra incrollabile volontà di resistenza.

Non è necessario, su questo argomento, un
esame che sarebbe ormai superato dal convinci-
mento di tutti.

Ma io non posso, concludendo, tacere un sen-
timento, già espresso con cocente amarezza dal
Capo del Governo, e che è nel cuore dell'intero
popolo italiano. Non avrei mai creduto che a
me, cui toccò l'onore di comandare le forze navali
italiane nella grande guerra (*applausi vivissimi e
prolungati*), in stretta unione con quelle degli
Alleati, dovesse capitare di assistere, dopo pochi
anni, a una concentrazione di navi nel Mediter-
raneo (*applausi vivissimi e prolungati*) e a un ac-
cordo per possibili solidarietà mediterranee in
danno dell'Italia per parte di quelli che furono i
nostri maggiori Alleati: ciò che oggi si fa per
sostenere un'interpretazione assurda del Patto
della Società delle Nazioni e per appoggiare il
così detto esperimento voluto contro di noi ap-
punto dai nostri Alleati di ieri. (*Applausi*).

Bastano queste enunciazioni obiettive per met-

tere in luce anche l'ipocrisia di tutto quel sistema di formule più o meno giuridiche, che è stato creato negli ultimi mesi per irretirci, e che ripugna particolarmente al mio spirito semplice e alla mia logica di soldato.

Da parte nostra non c'è da dire che una cosa sola: che nessuno si faccia illusioni. Il valore dimostrato dall'Italia per terra, sul mare e nel cielo durante la grande guerra, e che ci portò alla vittoria nostra, la quale ebbe un peso decisivo nella vittoria comune, (*applausi vivissimi*), quel valore, se fosse necessario, sarebbe centuplicato, quando l'Italia dovesse difendere da sola la causa che una Nazione non può mai abbandonare: quella del proprio onore e del proprio diritto. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dal senatore Grande Ammiraglio Thaon di Revel.

(*Tutto il Senato, in piedi, applaude lungamente*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità per acclamazione.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Ringrazio il Senato per l'unanimità del voto e per le eloquenti e significative manifestazioni che l'hanno accompagnato.

Ancora una volta questa Assemblea ha dimostrato di essere all'altezza dei compiti che la vita e la storia assegnano alla progrediente Nazione.

Il Senato può essere certo che gli interessi africani ed europei dell'Italia saranno strenuamente difesi. (*Acclamazioni fragorose e prolungate. Si grida ripetutamente: « Viva il Duce! »*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Il Capo del Governo esce dall'Aula vivamente e ripetutamente acclamato.

S. A. R. il Principe di Piemonte e gli altri Augusti Principi lasciano l'Aula salutati da vivissimi e generali applausi.

Domani alle ore 15 seduta pubblica per l'ulteriore svolgimento del nostro ordine del giorno.

I. Sorteggio degli uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1935-XIII, n. 110, relativo al prolungamento dell'autostrada Napoli-Pompei verso l'interno di Napoli (593);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1935-XIII, n. 682, concernente il trasferimento del personale dell'Opera Nazionale Combattenti dalla sede centrale agli uffici periferici (675);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1935-XIII, n. 680, relativo al patrimonio

mobiliare e immobiliare del Convitto Nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma (676);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1935-XIII, n. 695, contenente disposizioni per eliminare i rumori molesti prodotti dai motocicli, dalle motocarrozette e dai motofurgoncini (677);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 ottobre 1935-XIII, n. 1868, che proroga al 31 dicembre 1936 il termine di costruzione di case popolari ed economiche agli effetti della concessione del contributo (683);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1881, riflettente l'assunzione di 55 tecnici avventizi per la esecuzione dei lavori della litoranea libica (687);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 ottobre 1935-XIII, n. 1842, recante norme per la concessione alla « Unione Italiana Ciechi » della esclusività della fabbricazione e vendita ai Comuni delle piastrine di contrassegno per la imposta sui cani (689);

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1932-33 (650);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 aprile 1935-XIII, n. 648, concernente il conferimento di autonomia amministrativa ad alcuni organi dell'Amministrazione centrale della guerra (673);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 maggio 1935-XIII, n. 683, che modifica il regime doganale del piombo e dei suoi derivati (674);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1205, concernente provvedimenti riguardanti la Società anonima nazionale « Cogne » (678);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 settembre 1935-XIII, n. 1836, relativo alla organizzazione della marina mercantile per il tempo di guerra (679);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 luglio 1935-XIII, n. 1447, concernente l'assicurazione degli operai nelle Colonie dell'Africa Orientale per i casi di morte per febbre perniciosa o malattia tropicale (682).

III. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 agosto 1935-XIII, n. 1683, concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle colonie dell'Africa orientale (688).

La seduta è tolta (ore 15.25).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.